

GLI OTTAVI. Oggi nell'«inferno» di Dallas i sauditi sfidano la Svezia (Rai 1 e Tmc ore 19)



Jonas Thern, leader della nazionale svedese

Arabia, il caldo e la velocità per un altro miracolo

SVEZIA-ARABIA SAUDITA

Svezia: 1 Ravelli 2 Nilsson 3 P. Andersson, 4 Bjoerklund, 5 Ljung 7 Larsson 9 Thern 11 Brolin, 8 Ingesson 10 Dahlin 19 K. Andersson
Arabia Saudita: 1 Al Deayea, 2 Al Dosari, 3 Al Khilawi, 13 Jawad 5 Madani, 8 Al Bishi, 16 Jebreen, 19 Saleh 14 Al Muwallid 9 Mohamed 10 Owairan
Arbitro: Marsiglia (Brasile)
Tv: Raiuno e Tmc ore 19

PAOLO FOSCHI

■ Mezzogiorno di fuoco sotto il caldo sole texano di Dallas oggi alle 12 ora locale (19 in Italia) Arabia Saudita e Svezia si incontreranno negli ottavi di finale. Gli scandinavi, limitandosi a valutazioni prettamente tecniche scendono in campo con i favori dei pronostici. Ma le condizioni climatiche in cui si svolgerà la partita potrebbero avvantaggiare gli arabi abituati a giocare ad alte temperature. Insomma, nel catino infuocato del Cotton Bowl tempio del football americano (è il campo dei mitici Dallas Cowboys) gli svedesi rischiano di cuocersi. Il ct scandinavo Tommy Svensson da questo punto di vista è molto preoccupato. «Giocheremo in un forno - ha detto - ci aiuteremo con gli asciugamani e berremo molta acqua. Pensavamo che giocare a mezzogiorno fosse una cosa impossibile ma poi abbiamo scoperto che nel pomeriggio è ancora più faticoso perché aumenta la temperatura».

La squadra nordica nella quinta fase è uscita imbattuta dal girone B, seconda alle spalle del Brasile. A dire il vero, la partita d'esordio della Svezia con il Camerun non era stata esaltante 2-2 il risultato finale senza impressionare sul piano del gioco. La squadra di Svensson si è rifatta nelle altre due partite prima la vittoria con la Russia (3-1) e poi il pareggio con il Brasile (1-1). Proprio contro i sudamericani, gli svedesi hanno fatto vedere le cose migliori andando addirittura in vantaggio con Kenneth Andersson (al 23) per vedersi raggiungere dalla solita prodezza di Romano all'inizio della ripresa. Contro l'Arabia rientrerà l'attaccante di colore Dahlin squalificato contro i sudamericani al suo posto aveva giocato Kenneth Andersson. Per utilizzare entrambi il ct Svensson pare intenzionato ad arretrare Brolin a centrocampo, accanto a Thern, forse sarà Schwarz a finire in panchina. Per il resto, non dovrebbero esserci sorprese nella formazione, che sarà schierata, come al solito, con il modulo 4-4-2. «Sarà una partita difficile - ha annunciato Dahlin -, tutti si aspettano da noi una vittoria. Gli arabi hanno un buon collettivo, ma noi abbiamo

molta più esperienza. Diciamo la verità dovessimo perdere con l'Arabia sarebbe una vergogna».

L'Arabia comunque, non confida solo nel caldo per la partita di oggi. Il ct Jorge Solari argentino è convinto che la sua squadra abbia i mezzi tecnici per affrontare gli svedesi alla pari. Ecco le sue parole: «Giocheremo in attacco e sono sicuro che sarà una bella partita». Del resto nel primo turno i sauditi hanno stupito tutti. L'Arabia con il suo gioco semplice ma molto veloce ha messo in difficoltà squadre ben più quotato e esperte contro l'Olanda la squadra di Solari ha perso 2-1 ma solo dopo essere andata in vantaggio e dopo aver messo in difficoltà ripetutamente la difesa coordinata dall'esperto Koeman, contro il Belgio, poi nella terza ed ultima partita della prima fase, l'Arabia ha vinto 1-0 con un bellissimo gol dell'attaccante Owairan autore di uno slalom da centrocampo fra gli imbambolati difensori avversari. Nel primo turno gli arabi avevano sconfitto anche il Marocco (2-1). Il modulo di gioco è quello «italiano» classico un giocatore arretrato (El Jawad) in posizione centrale davanti al portiere altri tre difensori in linea. Poi quattro centrocampisti e due punte. Gli arabi, fortissimi sul piano fisico sono molto pericolosi in contropiede. Solari ha imposto alla squadra un gioco molto elementare: pochi passaggi senza concedere il minimo spazio ai inutili preziosismi per portare tutta la squadra in attacco, con molto movimento sulle fasce. Il limite di questa formazione è l'inesperienza a parte i numerosi gol sbagliati (le occasioni sciupate nelle prime tre partite non si contano), spesso la difesa traballa pericolosamente, soprattutto sui palloni alti. Ma da una matricola non è lecito aspettarsi di più. L'Arabia è infatti alla prima partecipazione a una fase finale dei Mondiali. Alla vigilia era considerata la più debole delle ventiquattro finaliste. E invece di strada ne ha fatta già parecchia, portando per la seconda volta una squadra asiatica al secondo turno. C'era riuscita solo la Corea del Nord nel 1966 in Inghilterra.

Un tifoso speciale per gli asiatici: l'ambasciatore-ultra

Svedesi attenti, oggi contro l'Arabia Saudita avrete un avversario in più. E che avversario! Trattasi del principe Bandar bin Sultan bin Abdulaziz, l'ambasciatore dell'Arabia Saudita a Washington, che arriverà nel Texas apposta per tifare per i suoi «ragazzi». Abdulaziz non è un tifoso qualsiasi: è notoriamente uno sfegatato fan del Dallas Cowboys, la squadra di football della città texana. È amico personale di diversi giocatori. Si reca spesso ai loro allenamenti. Una volta, il suo comportamento fu talmente esuberante che l'allenatore lo fece cacciare. Il principe dice che questo amore - per il football, e per i Cowboys - risale al 1970, quando era aviatore militare e un giorno il suo aereo, diretto a San Antonio, fu costretto a una fermata imprevista a Dallas. In aeroporto incontrò la squadra, che tornava da una trasferta vittoriosa, e se ne innamorò. Ma ora il principe è pronto, per un giorno, a passare dal football al soccer. E fa proclami: «L'Arabia va considerata la squadra di casa, perché io sono tifoso del Dallas Cowboys, sono il loro cheerleader internazionale! Mi aspetto che tutti i sostenitori del Cowboys facciano il tifo per noi. Possiamo farcela. La Svezia è forte, ma lo era anche il Belgio, e abbiamo vinto».

□ A1 C

Che altro dire dell'Arabia? Che sicuramente è la squadra più ricca qui a Usa 94 gli spostamenti da una città all'altra vengono effettuati a bordo di eleganti jet privati. Nulla in confronto ai 150 milioni che ogni giocatore ha ricevuto in regalo dal principe Faisal per aver raggiunto gli ottavi (la qualificazione per la fase finale aveva già fruttato una bella Mercedes ciascuno mentre un privato svedese ha offerto a ogni giocatore una Volvo). In caso di passaggio ai quarti si parla di un premio di mezzo miliardo a giocatore. Il ricchissimo sceicco, capodelegazione dell'Arabia, non si limita a regalare soldi. Secondo fonti bene informate è lui a fare la squadra, utilizzando poi la competenza di Solari per mettere in pratica le sue idee. Per ora, chiunque abbia scelto la formazione - sia il principe o sia l'allenatore -, ha agito bene.

IL PERSONAGGIO

Il ritorno di Dahlin



■ Tre gol nelle prime due partite così si è presentato Martin Dahlin a Usa 94. Figlio di un marnai venezuelano Dahlin è uno dei due giocatori di colore della nazionale svedese (l'altro è Larsson). Nella partita d'esordio con il Camerun ha realizzato un gol, ma è stato anche ammonito, nella seconda partita, con la Russia, di gol ne ha messi a segno due ma è stato ammonito per la seconda volta. Squalificato per una giornata, con il Brasile Dahlin è rimasto in tribuna e rientrerà oggi contro l'Arabia Saudita. Questo attaccante ventiseienne gioca in Germania nel Borussia Mönchengladbach, ma potrebbe passare nella prossima stagione al Liverpool, mentre nel 1988 era stato seguito con molto interesse dalla Fiorentina. È un buon colpite di testa, molto forte fisicamente, rapido nei movimenti e molto aggressivo, tanto che spesso - com'è capitato qui in America - per bloccare la sua irruenza gli arbitri devono ricorrere ai cartellini colorati. Nelle qualificazioni per i Mondiali Dahlin ha realizzato sette reti in nove partite. Ha preso parte con la Svezia agli ultimi Campionati europei, ma con rendimento deludente.

Tanti amici, una partita. Nuova 2 litri Coca-Cola.

